

Il flop del dl semplificazioni Sblocca-cantieri nel pantano approvato un decreto su 65

Il Dl Semplificazioni nel pantano. Un solo provvedimento attuativo dei 37 previsti è nero su bianco, ma in realtà lo scarto è anche maggiore: si arriva infatti a 65 dopo le modifiche introdotte nella conversione in legge del provvedimento.

Santonastaso a pag. 8



I nodi dell'economia

Semplificazioni nel pantano approvato un decreto su 65

► Il provvedimento che doveva rilanciare i cantieri privo di tutte le misure attuative ► Tra le altre norme al palo i 100 milioni per le aziende titolari di marchi storici

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, è deluso e non lo nasconde: «Dopo la conversione in legge del decreto Semplificazioni avevamo sperato in tempi rapidissimi per la nomina dei commissari delle grandi opere pubbliche da accelerare, così come più volte annunciato dal governo. Ma sono passati più di due mesi, quattro da quando è stato varato il decreto, e del Dpcm con i nomi e i relativi cantieri non c'è ancora traccia», dice. E aggiunge: «Magari l'elenco

è già pronto, la ministra assicura che saranno rispettate le scadenze ma finora non si è visto nulla. L'Italia purtroppo è questa, il Paese degli 850 decreti attuativi mancanti dal governo Gentiloni al Conte bis. Solo che con questa seconda ondata di contagio i problemi per la filiera dell'edilizia rischiano di aggravarsi ulteriormente. E purtroppo non solo quelli.

Numeri e amarezza restano scolpiti nel racconto di un Paese che sforna decreti leggi a getto continuo (20 negli ultimi 8 mesi) ma che poi tra Dpcm e decreti attuativi che non arrivano in tempo (o non arrivano affatto) spreca puntualmente anche le migliori intenzioni. Emblematico proprio il caso del Dl Semplificazioni, apparso a tutti come una svolta epocale per

un Paese zavorrato fino all'eccesso da norme, burocrazia, cavilli e scartoffie. In realtà, di tutti i decreti emanati dal governo durante la pandemia risulta ad oggi, più precisamente al 10 novembre scorso (l'aggiornamento è del sito Openpolis) il più in arretrato in assoluto. Un solo provvedimento



Peso: 1-3%, 8-46%

attuativo dei 37 previsti è nero su bianco, ma in realtà lo scarto è anche maggiore: si arriva infatti a 65 dopo le modifiche introdotte nella conversione in legge del provvedimento. E uno su 65 si commenta ancor più da solo.

L'emergenza Covid-19 ha sicuramente pesato in questi mesi, intasando il lavoro degli uffici ministeriali. Ma, come dice il presidente Buia, l'Italia in queste condizioni ci si trova ormai da anni, con o senza pandemia il risultato insomma non cambia. «Rischiamo di avere prima il vaccino che certi aiuti pubblici a imprese e famiglie», ha detto qualche tempo fa il deputato di Italia Viva Gianfranco Librandi, ricordando che ben 186 decreti attuativi di misure anti-Covid non risultano ancora adottate dai ministeri competenti. E questi ultimi non sono pochi, oltre tutto: ben venti e questo, inutile dirlo, finisce per complicare ulteriormente le cose. E così a fronte dei 100 miliardi destinati finora a fronteggiare l'emergenza sanitaria e a garantire almeno in parte la ripartenza dell'economia, si scopre che non tutte le risorse sono materialmente ancora disponibili, eccezion fatta per quelle dei decreti di urgenza per i quali non è previsto il ricorso a norme attuative specifiche, come per i ristori di questi ultimi giorni.

Qualche esempio? I 100 milioni per la tutela dell'occupazione nelle aziende titolari di marchi storici, previsti dal Dl Rilancio. O, sempre nell'ambito di questo stesso provvedimento, le modalità necessarie a sostenere con appositi fondi le imprese di trasporto ferroviario danneggiate dalle strette sulla mobilità, come nel caso di Italo. O i 40 milioni destinati ad aiutare le pmi che svolgono attività ecocompatibili. Niente decreto, niente soldi. Ma ci sono poi i provvedimenti già irrimediabilmente scaduti, una trentina: e tra essi quelli che avrebbero dovuto definire i criteri per l'assegnazione dei fondi ai Comuni più danneggiati dalla pandemia e le agevolazioni alle pmi innovative. Ma anche i nuovi fondi destinati al trasporto pubblico locale non sembrano decisamente dietro l'angolo: sbloccati i primi 500 milioni, manca il decreto attuativo relativo ad altri 400.

IL MONITORAGGIO

Se poi si fa qualche passo indietro, si scopre che lo scenario è più o meno sempre lo stesso. L'Ufficio per il programma di governo ha accertato ad esempio che il 17% degli stanziamenti previsti dal decreto Cura Italia, pari a circa 4 miliardi, richiedeva un provvedimento attuativo: ma all'inizio di agosto i decreti ministeriali non pervenuti congelavano ancora 1,2 miliardi di

euro. E non maggiore fortuna hanno avuto misure come il Decreto Clima, salutato poco più di un anno fa con grande entusiasmo per le misure su plastica, prodotti sfusi, piste ciclabili e altri introdotte per la prima volta in Italia: solo 3 dei 14 decreti attuativi ad oggi sono stati adottati e agli 11 mancanti sono legati fondi per 325 milioni di euro. Nessuna meraviglia (si fa per dire), dunque, di fronte ai numeri aggiornati di questa impasse, alla quale peraltro non è estranea anche l'incertezza dei rapporti tra i partiti della maggioranza. Ad oggi, come emerge dal monitoraggio settimanale di Openpolis, dei 304 decreti attuativi del 2020 solo 108 risultano adottati, più o meno uno su tre, il 66% manca ancora all'appello. Se può consolarci, qualche mese fa la percentuale era oltre il 70%. Ma paragonata alla velocità del Covid, impallidisce senza appelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri a Napoli nella zona di Poggioreale e, nell'immagine in basso, la ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture Paola De Micheli



Peso:1-3%,8-46%